



**A sud del blog
Manginobrioches**

Le zie «indignadas» marciano con il condominio per il bene del Paese

Alle zie gli indignados son sempre piaciuti, fin da quando si chiamavano partigiani e non scendevano nelle piazze ma salivano sulle montagne. D'altronde, ogni momento storico ha le sue vittime e i suoi combattenti, e spesso tendono a coincidere.

«Commari, qua le vittime siamo noi - considerava zia Mariella, contabile dei soprusi e ragioniera della giustizia sociale - Quindi ci conviene diventare pure combattenti».

Non avendo mai usato altre armi che la parola, la cucina e la comprensione (e solo occasionalmente il mattarello o il malocchio), zie e commari hanno trasalito: «Combattenti, noi?».

«Dobbiamo scendere in campo» ha ribadito zia Mariella, definitiva e strategica come un Napoleone femmina e calabrese.

«Ma non saremo troppo anziane?» ha azzardato commare Mil-le-e-una-notte, scuotendo i boccoli da Shirley Temple.

«Anziane? Ma se non abbiamo nemmeno 75 anni» ha replicato, serena, quella donna di ferro e legno verde.

«Ma che altro dobbiamo fare? - ha chiesto commare Franca-di-sopra, riassumendo tutto lo scaramento dei silenziosi e pacifici combattenti della democrazia in questi tempi di guerra - Abbiamo firmato per tutti i referendum, votato sì, messo le sciarpe bianche, siamo salite sui tetti... Ora non dovrebbe toccare a quelli che avevamo mandato a rappresentarci?».

«Appunto. Non basta. Se continua così, per ricostruire l'Italia ci vorranno mille anni, e quelli nemmeno noi li abbiamo» s'è rammaricata la zia.

Poi ha preso la cappottina e la borsa, e ha cominciato a riempirla di generi di conforto: uova fresche, capiccoli, santini di Padre Pio e Garibaldi, tricolori da viaggio. «Andiamo a riprenderci il Paese. E' nostro, lo rivogliamo indietro. E resteremo sedute davanti ai Palazzi fino a che non ce lo avranno restituito».

Sono uscite tutte assieme. Erano indignadas. ❖

Social Referendum



Fausto Bonfanti

Il risultato eccezionale nella raccolta firme contro il "porcellum" conferma che qual "cantiere" dal quale far nascere l'alternativa e vivo e gode di buona salute: la pratica della cittadinanza attiva avvicina alla politica e sostituisce la delega incondizionata con la partecipazione. E questa non solo è aria pulita, queste sono vere e proprie vittorie popolari che chiedono cambiamenti reali ed urgenti. Quei cambiamenti che possono arrivare solo se la politica stessa non rimane chiusa nei palazzi o nei salotti e ritrova la capacità di capire e rispettare questa straordinaria vitalità e, perché no, disobbedienza civile (ricordiamoci che moltissimi hanno firmato anche se i loro leader politici di riferimento erano indecisi o, peggio, contrari...) che ha reso possibile un simile risultato in poche settimane in piena estate.



Francesco Cannas

Il PD, a mio avviso, deve prendere con decisione L'INIZIATIVA e fare proposte precise, poche ma chiare. Esempio: no a doppi incarichi, no a doppie candidature, no a candidature al di fuori del proprio territorio, sì alla riduzione dei parlamentari in modo significativo...da subito...sì alla riduzione degli stipendi....da subito. Presentare SUBITO le proposte al Parlamento (con proposta di legge semplice e poco articolata) e al Paese con la messa in atto di iniziative ai vari livelli territoriali...invitando...e sfidando TUTTI a confrontarsi...e a concretizzare in un tempo stabilito...la realizzazione di un accordo per la nuova legge elettorale....ALTRIMENTI rimangono due strade (ambedue non gradite al ns finto premier) e cioè: voto anticipato per evitare il referendum con la legge in vigore (ma con la quasi certezza che il finto premier perderà e non avrà più l'attuale situazione parlamentare favorevole) o REFERENDUM (e in questo caso, sono certo, si vince) per abrogare l'attuale porcata. A lui la scelta...ma l'importante è non stare a rimorchio della sua decisione o non-decisione.



Adriano Vargiu

Anch'io ho firmato per il Referendum però vedo già manovre per non farlo cercando di evitarlo con progetti di legge calati dall'alto, spero che almeno questa volta le forze della sinistra si coalizzino per fare delle proposte di cambiamento tenendo conto delle richieste della base elettorale.



Ettore Tangorra

Vedete che per le cose importanti e piene di significato la gente firma, questo significa che è l'idea che conta e che fa muovere le masse, niente leader, solo esecutori delle volontà popolari ci vorrebbero, e nessun protagonismo, sono state raccolte solo perché volevamo cambiare questo schifo di legge elettorale.

Giuseppe Nicolosi

Con il grande risultato del MILIONE E PIU' di firme dobbiamo "buttare nella spazzatura" il porcellum di calderoli, trotabossi, berlusconi. E' necessario una nuova legge elettorale per ridare -agli elettori IL DIRITTO DI ELEGGERE I PROPRI RAPPRESENTANTI !!!

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it



Archivio Unità

Sul nostro sito tutte le pagine
del giornale dal 1924 a oggi
Un viaggio nella storia del Paese



Indignati d'Usa

Le immagini e il video della
rivolta di New York. Settecento
persone arrestate